



20.3077

**Motion Chiesa Marco.
Unterstützen wir
die unter der Corona-Krise
leidenden Schweizer Unternehmen****Motion Chiesa Marco.
Soutenons les secteurs
de l'économie suisse en crise
à cause du coronavirus****Mozione Chiesa Marco.
Sosteniamo i settori
economici svizzeri in crisi
a causa del coronavirus**

CHRONOLOGIE

STÄNDERAT/CONSEIL DES ETATS 04.06.20

Präsident (Stöckli Hans, Präsident): Der Bundesrat beantragt die Ablehnung der Motion.

Chiesa Marco (V, TI): Cosa propongo con questa mozione? Molto concretamente la messa in atto di un piano di rilancio e sostegno economico indiretto per i settori particolarmente colpiti dall'emergenza coronavirus, penso in particolare al settore alberghiero e alla ristorazione.

Come è possibile raggiungere questo obiettivo senza incorrere in abusi e complicazioni burocratiche? Anche a questa domanda rispondo andando dritto al punto: si tratta di concepire una manovra mirata e temporanea basandosi su una riduzione o un'esenzione dell'imposta sul valore aggiunto, della nostra IVA.

Il piano d'azione proposto fa già oggi parte della nostra maniera svizzera di ragionare. Non si tratta dunque di un atto parlamentare pionieristico o irrealistico. L'IVA odierna ordinariamente è fissata al 7,7 per cento, ma per ragioni sociali, congiunturali o per altri motivi può essere ridotta o addirittura non applicata del tutto. Per questo conosciamo diverse aliquote di imposta sulle differenti prestazioni del nostro paese.

La diffusione del coronavirus sta mettendo a dura prova la nostra economia – non devo certo convincervi di quanto sto dicendo, vista la drammatica conseguenza della crisi sanitaria. Di ieri ho notizia che il settore alberghiero e della ristorazione complessivamente ha segnato un calo massiccio pari al 23,4 per cento. Secondo alcune indicazioni della branche circa 50 000 impieghi, su un complessivo di 246 000, sono a rischio. La cosa non può sorprendere visto che questo ramo economico ha dovuto fare i conti già fin dall'inizio di marzo con il Covid-19 e le sue conseguenze economiche.

Il Consiglio federale, d'altro canto, ci ha già avvisato che la disoccupazione prenderà presto l'ascensore. Una volta terminata la possibilità di fare capo agli armonizzatori, come il lavoro ridotto e i prestiti Covid-19, il mercato di lavoro rischia di trasformarsi in una bomba a orologeria. Allora, ai miei occhi non fare nulla o farci bastare quello che abbiamo fatto finora non è un'opzione politica.

Il meglio è sempre nemico del bene – questa è la mia personale sintesi del parere del Consiglio federale riguardo a questa mozione. C'è sempre qualcosa che si potrebbe fare meglio o qualcosa che potrebbe essere concepito in maniera differente, quando si vuole percorrere una via alternativa. Ma non posso credere, e sono certo che neanche voi lo credete, che la stabilizzazione economica possa avere luogo con le misure quali la rinuncia temporanea agli interessi di mora in caso di pagamento tardivo di imposte, decise tramite l'ordinanza del 20 marzo, come viene citato, appunto, nel testo del Consiglio federale.

AB 2020 S 374 / BO 2020 E 374





Lo spirito di questo atto parlamentare è quello di permettere a chi è stato particolarmente colpito dal lockdown di riprendere immediatamente fiato. Penso che sia proprio da questo concetto che bisogna ripartire per rimetterci in piedi. Se immaginiamo una diminuzione del tasso dell'IVA nella ristorazione dal 7,7 al 3,7 per cento o una esenzione dall'IVA nel settore alberghiero nell'ambito dei pernottamenti, penso che lo Stato fornirebbe un'enorme bombola di ossigeno alla nostra economia interna. Sarebbe anche nel nostro interesse personale, perché come cittadini abbiamo tutti il desiderio che le fidejussioni erogate possano essere rimborsate e che il nostro sistema di sicurezza sociale non cortocircuiti.

Abbiamo sottolineato più volte in sala quanto questa situazione sia straordinaria e stiamo prendendo atto che lo stato di depressione economica nel nostro paese perdurerà e ci occuperà anche in futuro. Agire su questa leva fiscale è dunque certamente ragionevole ed opportuno. In funzione del comportamento dell'imprenditore, a cui compete la decisione di rendere più attrattivi i suoi prezzi o di trattenere il surplus di reddito, il beneficio delle nostre scelte politiche ricadrebbe sul consumatore finale o sulla redditività imprenditoriale ed anche sullo Stato. Non temo di parlare di redditività in questa sala, perché noi sappiamo benissimo quanto il guadagno in questi settori – tra rigide prescrizioni, rigorose limitazioni e piccoli e grandi investimenti per ritornare al lavoro – sia drammaticamente diminuito, se non addirittura azzerato. E il rischio fallimento evidentemente è dietro l'angolo.

La mozione che stiamo trattando ha il pregio di lasciare aperto il campo alle valutazioni del nostro esecutivo. Ma vi metto in guardia: più temporeggeremo, più assisteremo, come dicevo prima, a un'ondata di fallimenti e di povertà.

In sintesi, questo atto parlamentare si basa su un concetto semplice, su un'applicazione che ci mette al riparo di abusi e ha un effetto di cui può beneficiare il consumatore o l'imprenditore ma con un vincente sicuro: la Svizzera! A mio avviso vale la pena impegnarsi in questa via e vi chiedo dunque di dare luce verde a questo progetto di rilancio e sostegno.

Engler Stefan (M-CEB, GR): Ich möchte, dass das Votum unseres Kollegen nicht undiskutiert bleibt, weil es ein Anliegen aufnimmt, das durchaus seine Berechtigung hat. Wenn man die Motion genau liest, sieht man: Sie verlangt ein Konjunkturprogramm, und zwar für die Branchen, die am heftigsten von der Corona-Krise betroffen waren. Sie nennt ein Beispiel, wie man es im Tourismus angehen könnte, nämlich mit einer vorübergehenden Reduktion der Mehrwertsteuer. So ganz daneben kann diese Forderung nicht liegen: Ich erinnere Sie daran, dass in Deutschland beschlossen wurde, die Mehrwertsteuer fürs Essen in Restaurants und Gaststätten befristet von 19 Prozent auf 7 Prozent zu reduzieren. Das Argument der Wirkungslosigkeit, wie es auch in der Stellungnahme des Bundesrates aufgeführt ist, möchte ich einmal infrage stellen.

Ich glaube, es ist unbestritten, dass die Tourismusbranche von der Corona-Krise ganz hart betroffen ist. Wenn es stimmt, was uns die Branchenvertreter sagen, droht uns eine grosse Welle von Betriebsschliessungen. Man kann entweder die Augen davor verschliessen oder im Sinne der Motion Chiesa Gegenmassnahmen beschliessen und entwickeln.

Die leeren Tische haben leere Kassen zur Folge, und es wird ja auch so sein, dass vor allem die Gastronomie noch einen längeren Atem braucht als vielleicht andere Branchen, auch wegen der wenig einladenden Schutzmassnahmen, die angeordnet wurden und die einzuhalten sind. Die schrittweise Öffnung wird nicht dazu führen, dass die Gastronomie sofort auch davon profitieren kann. So gesehen, könnte eine Reduktion der Mehrwertsteuer das Hochfahren der Gastronomie durchaus unterstützen. Ich bin auch der Meinung, dass man, wo es um die Mehrwertsteuer geht, das sensibel handhaben muss, auch im Vergleich zu anderen Branchen, dass auch eine Befristung durchaus diskutabel wäre. Ich möchte Sie also bitten, nicht zu leicht über den Vorstoss von Kollege Chiesa hinwegzugehen. Er nimmt ein berechtigtes Anliegen auf und macht Vorschläge. Herr Bundesrat, Sie haben uns ja in der letzten Session aufgefordert, und viele Schweizerinnen und Schweizer werden das auch machen, die Ferien in der Schweiz zu verbringen. Sie haben in diesem Zusammenhang auch immer wieder betont: Wo Branchen, wie der Tourismus, ganz besonders betroffen seien, brauche es gezielte Konzepte und Überlegungen, wie man diesen Branchen entlang der ganzen Wertschöpfungskette helfen könnte. Die Anregung von Kollege Chiesa geht eigentlich genau in diese Richtung, nämlich für den Tourismus entsprechend gezielte Projekte zu entwickeln. Sonst besteht die Gefahr, dass wir immer mit Vorstössen für einzelne Massnahmen kommen und diese dann abgelehnt werden, aber das Gesamte aus dem Blick gerät. Ich habe also Sympathie für die Motion von Kollege Chiesa.

Levrat Christian (S, FR): Jusqu'à sa conclusion, j'étais du même avis que notre collègue Engler. Mais je ne l'étais précisément que jusqu'à sa conclusion, parce que je fais partie de ceux qui partagent le souci exprimé dans le domaine de la restauration, dans le domaine du tourisme. Je fais partie de ceux qui considèrent



qu'effectivement le Conseil fédéral va devoir prendre des mesures pour soutenir spécifiquement les branches qui vont payer un prix très lourd dans la crise du coronavirus. Je fais aussi partie de ceux qui considèrent qu'il faudra probablement non seulement agir par un soutien sur l'offre, mais intervenir aussi sur la demande et faire en sorte que les consommateurs se tournent vers l'offre proposée dans ces domaines.

La question que je pose, qui est la question que nous devons tous nous poser face à la proposition de notre collègue Chiesa, est celle de savoir si c'est la bonne solution. M. Chiesa ne pose pas un problème et ne demande pas au Conseil fédéral un paquet de mesures pour le tourisme, auquel cas je soutiendrais sa motion, mais nous dit que la solution passe par la TVA. J'entends bien l'exemple allemand, mais une baisse de la TVA de 15 pour cent ou de 3 ou 4 pour cent, cela n'a pas le même impact sur la demande.

Je dois ajouter que je suis toujours un peu sceptique lorsqu'on tente d'obtenir des régimes distincts en matière de TVA. On est tous, ou la plupart d'entre nous sommes d'accord pour considérer qu'en principe un régime unique en matière de TVA serait une solution satisfaisante, et qu'il faut plutôt essayer de réduire le nombre d'exceptions. Si, à la première occasion, on introduit des dispositions d'exception supplémentaires, on ne s'en débarrassera plus jamais. On nous dit qu'elles sont temporaires, mais lorsque cela concerne la TVA, je n'y crois pas du tout, et j'y crois encore moins dans le domaine du tourisme, puisqu'on y connaît des mécanismes temporaires qui durent depuis des quinzaines d'années.

Je ne suis pas certain que de telles mesures auraient un effet, mais suis par contre assez sûr que cela entraînera des demandes similaires d'autres branches économiques. J'ai notre collègue Wicki en face de moi: croyez-vous vraiment qu'il va être possible de diminuer la TVA pour la branche de la gastronomie et de ne pas faire la même chose pour l'industrie des loisirs, au hasard les remontées mécaniques? Et, une fois qu'on aura introduit une telle disposition pour les remontées mécaniques, croyez-vous que d'autres branches qui sont touchées par le coronavirus accepteront sans autre le fait qu'elles sont hors du champ d'application de cette baisse de la TVA? On va avoir affaire à une quantité de demandes qui vont nous conduire à multiplier les exceptions.

Ce qui me paraît le plus important, c'est que le Conseil fédéral entende la demande de notre conseil de prendre des mesures dans les domaines de la restauration, du tourisme, de l'hôtellerie et de l'industrie des loisirs; de prendre des mesures qui soient cohérentes – peut-être qu'une baisse de la TVA en fera partie, bien que personnellement j'en doute –, mais nous devons avoir une vision qui soit globale et large. C'est pour cela qu'on ne peut accepter aujourd'hui cette motion qui ne propose pas une vision globale et cohérente mais une mesure concrète. Je vous invite par conséquent à la rejeter.

Herzog Eva (S, BS): Mir ist es genau gleich gegangen wie Christian Levrat. Als Kollege Engler gesprochen hat, habe ich gedacht: Jetzt sagt er es dann, sagt er es dann, sagt er es dann – dass er auch gegen die Annahme ist; er kann es

AB 2020 S 375 / BO 2020 E 375

nachvollziehen, ist aber dagegen. Es ist dann nicht so herausgekommen.

Ich möchte zum Votum von Kollege Levrat nur noch etwas hinzufügen: Mir geht es auch um das Konzept. Der Bundesrat hat ein zusammenhängendes Konzept gehabt, und dazu haben keine Steuererleichterungen gehört. Andere Länder haben das so gemacht. Hier wurde es so gemacht – was ich absolut richtig finde –, dass Beiträge ganz konkret und direkt gesprochen wurden. Es gab nicht indirekte finanzielle Erleichterungen für Unternehmen, sondern es wurden direkte Hilfen in Form von Darlehen und Bürgschaften gesprochen. Wenn man jetzt noch mit Steuererleichterungen kommt, ist es ein Konzeptwechsel. Das kann man machen, aber ich finde es einen gefährlichen Konzeptwechsel. Es würde nämlich nicht bedeuten, dass durch die getätigten Mehrausgaben die Schulden steigen, sondern dass wir bei der Mehrwertsteuer künftig Mindereinnahmen haben. Das ist dann wirklich gleich eine Restriktion im Budget für uns alle. Wir haben weniger Einnahmen, und da die Regeln der Schuldenbremse gelten, würde das dann wirklich heissen, dass wir uns einschränken müssten. Die Verteilungsdebatte würde losgehen, es wären Sparprogramme gefragt.

Deshalb bitte ich Sie, diesen Konzeptwechsel in Richtung Steuersenkungen jetzt nicht zu machen. Die Konsumenten würden ja eh nichts davon sehen, wenn Sie den Unternehmen helfen wollten; es können nicht beide etwas vom selben Betrag haben.

Maurer Ueli, Bundesrat: Der Bundesrat, das vorab, wird in einigen Wochen eine Klausur unter dem Titel "Stabilisierung der wirtschaftlichen Situation" durchführen. Da werden wahrscheinlich genau solche Ideen geprüft werden. Eine Senkung der Mehrwertsteuer, etwa in der Gastronomie, steht meiner Meinung nach nicht im Vordergrund. Die Wirkung wäre flächendeckend und dürfte wohl auch eher klein sein. Es wäre sozusagen eine Massnahme mit der Giesskanne.



Um beim Tourismus zu bleiben: Ich bin auch der Meinung, dass in diesem Bereich noch etwas notwendig ist. Wir müssen uns aber immer bewusst sein, dass wir noch nicht drei Monate in diesem Krisenmodus sind. Wir wissen nicht, wie lange das dauert, welche Auswirkungen es haben wird, welche Branchen sich rascher erholen. Der Bundesrat wird den eingeschlagenen Weg weitergehen und möglichst gezielt unterstützen, wo es entsprechend notwendig ist. Wenn wir das so anschauen, dann sehen wir: Es ist auch nicht nur eine Bundesaufgabe, die zu lösen ist. Wir werden für diese Aufgaben auch die Kantone, die Regionen, andere Wirtschaftsunternehmen usw. einbeziehen müssen. Ich würde wieder einmal dafür plädieren, nicht nur zu versuchen, über Steuersenkungen Anreize zu schaffen, gerade wenn ich an die Tourismusbranche denke. Wenn nur die Hälfte von dem stimmt, was mir jeweils gesagt wird, dann sind wir mit unseren Vorschriften schon nahe an einer Schikanierung der Branche.

Vielleicht müssten wir uns auch einmal überlegen, ob wir nicht gewisse Vorschriften lockern und vereinfachen können, um so gewisse Kosten zu senken. Wir haben in guten Zeiten – das ist normal – Speck angesetzt. Wir haben Swissness. Wir haben immer mehr gefordert. Vielleicht wäre es eine sinnvolle flächendeckende Massnahme, in der Detaillierung der Gesetze zurückhaltender zu werden. Dafür wird es auch wieder die Kantone brauchen. Wenn ich daran denke, was wir in dieser Krise in drei Tagen entschieden haben, im Normalfall brauchen wir dafür drei Jahre – wir sollten etwas von diesem Schwung mitnehmen. Das würde in diesen Branchen auch Zuversicht ausstrahlen.

Ich meine nicht, dass wir alles nur noch per Notrecht beschliessen sollten, aber mir scheint es ein ganz wichtiges Element zu sein, dass wir uns wieder einmal überlegen, wo wir gut waren und was wir verbessern können. Wir beantragen die Ablehnung dieser Motion. Sie ist sehr allgemein gefasst. Wir befassen uns ohnehin mit diesen Fragen. Vielleicht kommt die eine oder andere Idee, die auch in anderen Vorstössen vorkommt, dann in einem Gesamtpaket. Wir schauen das an. Wir müssen aus dieser Krise rausgehen. Nicht nur der Bund ist in der Verantwortung. Der Bund ist nicht für alles zuständig; es gibt sehr viele andere Akteure, die auch dafür zu sorgen haben, dass wir diese Krise meistern, dass wir aus dem Negativen vielleicht auch etwas Positives machen und daraus etwas Schwung mitnehmen.

Die Stossrichtung, die Herr Chiesa hier anspricht, werden wir im Bundesrat auch diskutieren. Wir beantragen die Ablehnung der Motion in dieser Form, denn wir müssten unter anderem noch etwas mehr Fakten haben darüber, wie sich die Wirtschaft entwickelt, wann das wieder kommt und wo es kommt. Erst dann wüssten wir, worauf gezielt hinzuwirken ist. In einer Krisensituation flächendeckende Massnahmen zu beschliessen, ist in der Regel keine gute Lösung.

In dem Sinne bitte ich Sie, die Motion nicht anzunehmen.

Abstimmung – Vote

Für Annahme der Motion ... 10 Stimmen

Dagegen ... 27 Stimmen

(2 Enthaltungen)